

30 ^{N.3} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

Vedette



farmaco@fnovi.it

Le competenze degli esperti a disposizione di tutti



**Mandaci il tuo quesito.
Ti risponderà il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani -
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/04/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Facciamoci almeno un'idea

Abbiamo conosciuto lunghe stagioni di confusione e sovrapposizione legislativa; non sappiamo dire se con questa riforma finiranno, ma è quello che auspichiamo insieme ad un miglioramento della qualità dei testi delle leggi



Non si può tacere una legge di riforma costituzionale. Tantomeno ora che dai giornali è passata alla Gazzetta Ufficiale e si offre alla nostra lettura diretta prima del referendum confermativo dell'autunno. In più, questa modifica della Costituzione ci investe doppiamente come cittadini e come professionisti. Da materia concorrente, quale siamo dal 2001 in quanto professione, diventeremo una competenza esclusiva dello Stato: non potrà (non dovrebbe) più accadere che una Regione possa prendere l'iniziativa di regolamentarci. Anche la salute, materia di nostra eminente attinenza, passerà allo Stato e non potrà (non dovrebbe) più essere oggetto di contesa giuridica fra l'Avvocatura dello Stato e una Regione, come capitò con la legge ombra sugli avvelenamenti per contrasti con la normativa ministeriale sugli obblighi veterinari.

Il condizionale fra parentesi è suggerito da cinquanta costituzionalisti che della riforma costituzionale non hanno apprezzato il netto discrimine fra ciò che può essere legiferato solo dallo Stato e ciò che invece spetta alle Regioni. Eminentissimi giuristi come Onida e Zagrebelsky non sono affatto dell'avviso che l'abolizione della legislazione concorrente metterà ordine fra le istituzioni e ritengono che si sia "rinunciato a costruire strumenti efficienti di cooperazione fra centro e periferia". In un documento di poche pagine, aggiungono che l'assetto regionale della Repubblica uscirà "fortemente indebolito" da questa riforma.

Non siamo costituzionalisti, ma ci basta l'esperienza del ruolo ordinistico per testimoniare il disorientamento che ci ha colto ogni volta che l'unità giuridica della nostra professione è stata compromessa da regole frammentate o addirittura difformi da territorio a territorio, esposta ad interlocutori politici e amministrativi di cui non era chiara la portata e l'efficacia legislativa.

Ed è perlomeno suggestivo, senza costituzionalismi che non ci appartengono, leggere per la prima volta nella Costituzione le parole "sicurezza alimentare", così come vederle attribuite ad una competenza precisa (lo Stato).

Abbiamo conosciuto lunghe stagioni di confusione e di sovrapposizione legislativa; non sappiamo dire se con questa riforma finiranno, ma è quello che auspichiamo insieme ad un miglioramento della qualità dei testi legislativi da qualunque legislatore provengano. La separazione delle materie non sarà sufficiente se non si farà ordine fra gli assetti organizzativi del territorio, mantenendo saldo il principio costituzionale della sussidiarietà, ovvero della prossimità delle istituzioni ai cittadini, senza privarli di articolazioni organizzative locali fondamentali, possibilmente improntate all'analogia territoriale e in grado di riflettersi, per assetto e competenza, nell'amministrazione centrale. In sanità pubblica veterinaria il problema è particolarmente critico. Non sappiamo se i cinquanta costituzionalisti se lo siano mai posto.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

3^{N.3} GIORNI

Sommario

3 **L'EDITORIALE**
—
Facciamoci almeno un'idea

5 **LA VOCE DELLA PROFESSIONE**
—
UE, nuove direttive in arrivo

6 **L'OCCHIO DEL GATTO**
—
Le vedette della salute

8 **IL PUNTO**
—
Sanità, il tuo nome è donna

9 **L'INTERVISTA**
—
Un interprete degli equilibri alimentari

10 **ORIZZONTI**
—
11 Una professione di entusiasti
—
Vi presento il mio Truman

12 **PREVIDENZA**
—
13 Si fa presto a dire Jobs Act
—
L'Europa è ancora troppo lontana?

14 **FORMAZIONE**
—
Dieci percorsi FAD



Succede al ristorante

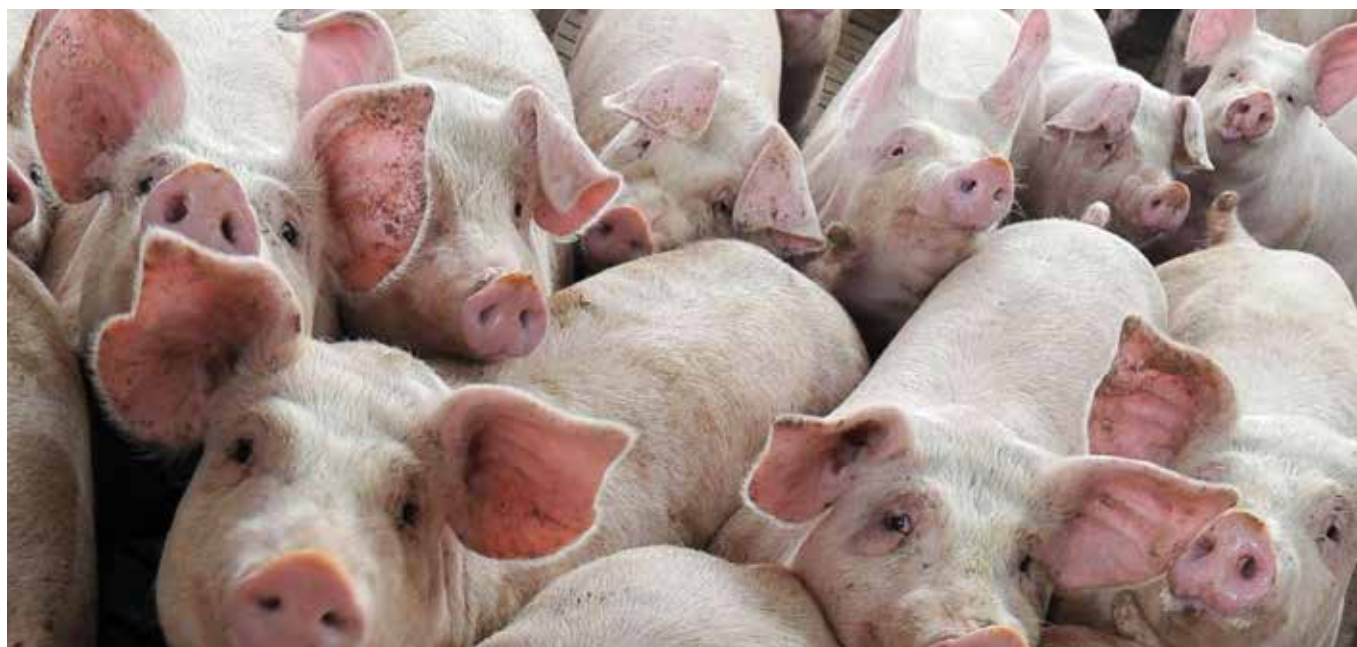
Il fatto è accaduto realmente. A Bari durante il Consiglio Nazionale FNOVI di aprile. Un gruppo di veterinari è seduto a tavola in un ristorante. Il proprietario chiede per curiosità chi siano gli avventori, che cosa facciano di mestiere. Medici è una prima risposta, settore sanità comunque. La reazione è immediata. Piovono proteste sulla malasanità, i lati negativi del settore abbondano, una cascata di rimproveri generici cade sulle teste dei commensali. Sin qui niente di davvero nuovo: un cittadino, ristoratore nello specifico, è insoddisfatto, molto, della sanità italiana, è critico e deluso. Lo dice a voce grossa. Di fronte alle proteste del proprietario, però, arriva la precisazione: siamo sì della sanità ma di un comparto particolare. Siamo medici veterinari. Curiamo gli animali. La risposta è secca. Immediata e molto indicativa, in realtà: ok, non ho né cani né gatti. La questione non mi interessa.

Fine.
Ecco, questa non è una storiella, è una piccola fotografia che dimostra come probabilmente sarebbe importante - per tutta la cittadinanza - conoscere meglio il lavoro del medico veterinario. Cani e gatti, magari cavalli, insomma animali da compagnia, per alcuni è questo il recinto dove si muove l'attività dei professionisti. In realtà - al di là del ristorante in questione - esistono categorie di persone che pur essendo a contatto continuo con animali in realtà troppo poco sanno dei contesti e dei settori in cui la scienza veterinaria si muove, di che cosa essa si occupi. La sicurezza alimentare, il controllo delle filiere, che cosa finisce e come nei piatti: il panorama di interventi dei medici veterinari è anche questo, è molto più ampio di questo. Saperlo, esserne consapevoli potrebbe essere un passo avanti utile, se non necessario, per la salute pubblica.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Rete di sicurezza



“Circa 9000 suini macellati a domicilio e controllati da un pool di medici veterinari liberi professionisti che ben si è integrato con i diversi responsabili territoriali dell'area B della ASL BN coprendo un territorio provinciale di ben 78 comuni. Ancora una volta la collaborazione tra liberi professionisti e dipendenti pubblici ha portato un fruttuoso risultato, rafforzando sia i rapporti umani che quelli professionali della categoria”.

È raggianti Angelo Coletta, Vicepresidente dell'Ordine dei medici veterinari di Benevento, nell'illustrare un progetto di cui è promotore che ha una forte matrice culturale, ed è rivolto a pratiche ancora oggi trasmesse di generazione in generazione. Gli fa eco Danila Carlucci, responsabile del Servizio Area B ASL di Benevento, secondo la quale, nell'ambito di questa operazione, l'ampia opera di controllo svolta dai medici veterinari “oltre alla funzione di individuare ed escludere dal

consumo carni non idonee all'alimentazione umana a tutela e garanzia della salute dei cittadini, ha assunto il ruolo di osservatorio epidemiologico in questo settore del comparto suinicolo significativamente rappresentativo sul territorio della provincia di Benevento”. La sinergia tra liberi professionisti e veterinari ufficiali della ASL BN-prosegue la Carlucci- ha consentito una congrua ed efficace gestione delle patologie evidenziate e una corretta informazione agli allevatori interessati”.

Ue, arrivate le nuove norme

L'importanza del recepimento di nuove norme alcune delle quali emanate dalla stessa Unione Europea: dalla mobilità dei professionisti alla Professional Card sino ai sistemi di allerta

La presenza assidua della Fnovi, l'elevato livello di attenzione e l'atteggiamento collaborativo spesso non sono sufficienti: serve anche che sia compreso che il nostro contributo nasce dalla dettagliata conoscenza del mondo della professione

L'Unione Europea considera la mobilità dei professionisti all'interno del mercato unico uno dei maggiori fattori di crescita e ritiene necessario rimuovere ogni possibile limitazione che possa pregiudicare la libertà di prestazione di servizi. La revisione della Direttiva qualifiche ha richiesto molto tempo anche per la complessità della materia, per l'elevato numero di professioni, per le differenze sostanziali alla base degli ordinamenti nazionali. Non meno complesso è stato l'iter di recepimento in Italia, dove alcuni obblighi stabiliti dal decreto legge ampliano le attività a tutela dei cittadini da parte degli Ordini e della Fnovi in particolare. Mediante il sistema IMI la trasposizione delle procedure basate sullo scambio di documenti cartacei si sta trasformando, per volontà dell'UE, in una procedura informatica la cui espressione più significativa è la European Professional Card – per ora limitata a 7 professioni. Non meno importante è il sistema di allerta da utilizzare con tempistiche molto stringenti (tre giorni) in caso di procedimenti disciplinari o giudiziari che escludono dall'esercizio della professione come cancellazione per morosità, sospensione, radiazione, o misure stabilite dall'autorità giudiziaria. Questa previsione di legge ha un'importante conseguenza: le procure devono informare l'Ordine di iscrizione che a sua volta dovrà comunicare alla Fnovi tutte le informazioni necessarie ad attivare il meccanismo di allerta tramite il sistema IMI del quale è utente.

Il recepimento della Direttiva che garantisce il mutuo riconoscimento delle conoscenze e abilità acquisite nel corso di un percorso di formazione che *garantisce l'acquisizione da parte del professionista interessato delle co-*

noscenze e abilità è stata quindi l'occasione per creare quel ponte di comunicazione tra magistratura e ordini. Il funzionamento di questo complesso e innovativo sistema si basa anche sull'Albo Unico del quale sono responsabili le Federazioni e sul rispetto delle singole attività dei diversi utenti del sistema IMI, chiamati a rispettare tempistiche stringenti non solo per le comunicazioni di allerta ma anche per rispondere alle richieste delle autorità competenti dei Paesi EU.

Una prima considerazione attiene al ruolo dell'Ordine e delle Federazioni, come anche precisato da una nota di risposta del Ministero della Salute a un quesito posto dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) in tema di gestione del sistema IMI. Nonostante diverse opinioni sfavorevoli, il sistema ordinistico è sempre più spesso incaricato a svolgere attività rilevanti per la società, in coerenza con il carattere di ente sussidiario dello Stato. Principio ribadito anche dal Piano nazionale definitivo di riforma delle professioni (redatto dal Dipartimento Politiche Europee e inviato alla Commissione) dove un passaggio rafforza il ruolo degli Ordini dei veterinari *“trattandosi di una professione sanitaria la regolamentazione della professione è strettamente legata alla necessità di tutelare la salute pubblica”*.

Una seconda considerazione attiene alla genesi delle norme sia a livello europeo che nazionale.

La presenza assidua della Fnovi, l'elevato livello di attenzione e l'atteggiamento collaborativo spesso non sono sufficienti: serve anche che sia compreso che il contributo che apportiamo nelle osservazioni e nelle proposte di modifiche nasce dalla dettagliata conoscenza del mondo della professione, del ruolo e delle attività svolte dagli Ordini e dalla Federazione.

Le vedette della salute

Nella pratica della “One health” la figura del medico veterinario assume una valenza prioritaria per competenze specifiche e ambiti d’azione. Le proprietà multidisciplinari della categoria sono essenziali nella creazione di un percorso di salute che renda organica l’attività medica su uomo, animale ed ambiente

Dietro tre parole ed un concetto semplice, “una sola salute”, vive un domino di idee, pratiche, studi e riflessioni che non è sempre facile coniugare coerentemente nella realtà quotidiana.

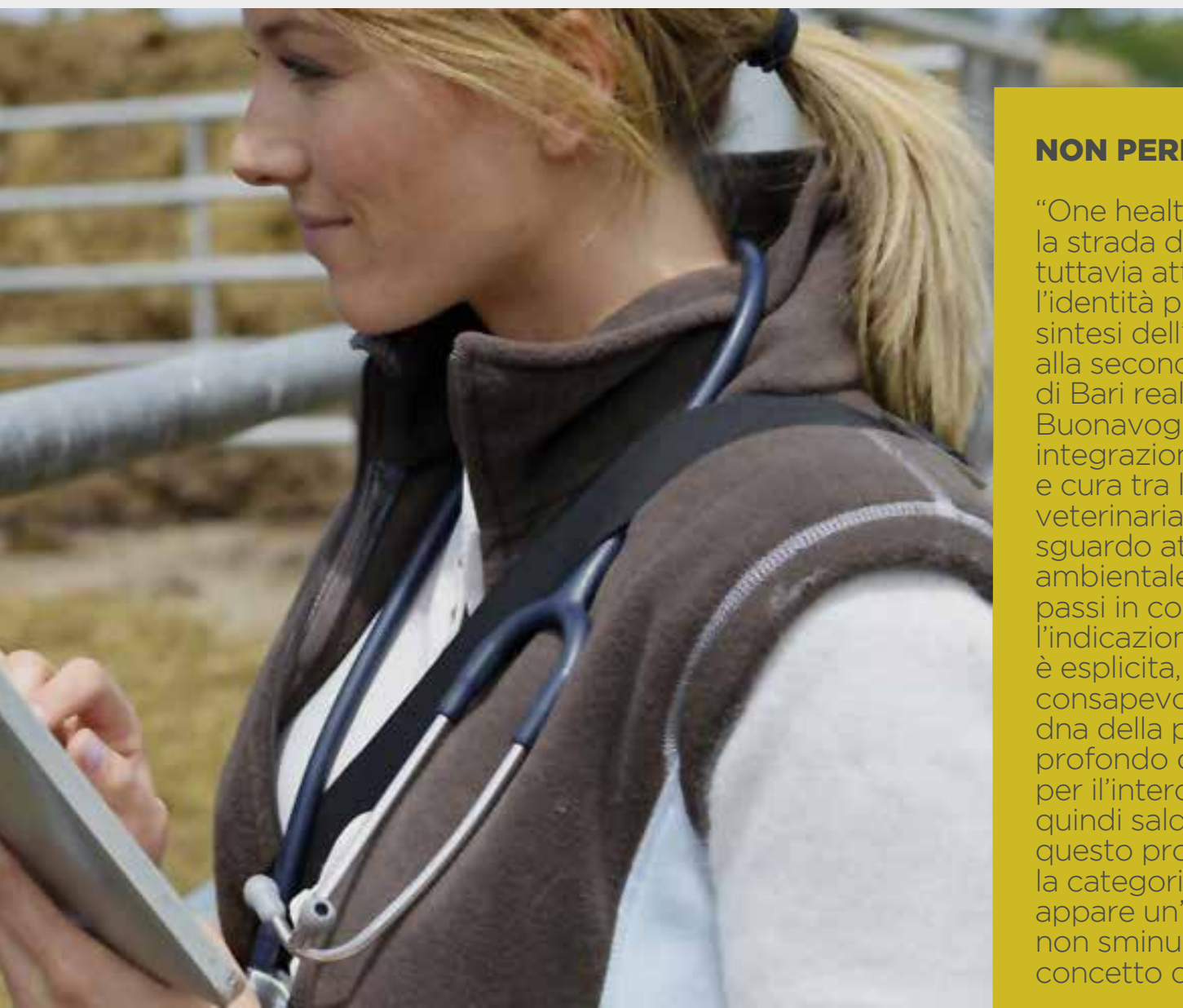
Perché “una sola salute”

“Una sola salute” è insieme prassi e strategia di un’azione sanitaria che individua nella sinergia tra medicina umana, animale ed anche ambientale, la chiave autentica per garantire le popolazioni del pianeta ad ogni latitudine. Regista e contemporaneamente esploratore scientifico di questa auspicata concezione medica, la figura del veterinario che, per competenze ma anche metodo e ambiti di lavoro, può avocare a sé l’impegnativa responsabilità di anticipare o verificare per primo l’incubazione, se si è in tempo, o comunque il manifestarsi di quelle patologie ed elementi virali che entrano in circolo in una sorta di circuito vizioso insidiando la

salute degli esseri viventi e di quelli vegetali. Con vista dall’alto e prospettica su questo campo strategico, dove si gioca non poco della sicurezza sanitaria mondiale, il medico veterinario assume l’onere e l’onore di una figura simile in tutto e per tutto alla vedetta. Che individua e trasmette l’arrivo del potenziale pericolo. La seconda giornata del Consiglio nazionale della Fno vi svoltosi a Bari si è incaricata così di proporre esempi e ricerche che puntellano e confermano la sempre più stringente esigenza di “one health”.

Grave e sottostimata a livello mondiale appare invece, la diffusione della rabbia, malattia che sembrava sostanzialmente eliminata e che invece in diverse aree del mondo provoca ancora dai 50 ai 60mila vittime all’anno





NON PERDERE L'IDENTITÀ

“One health” è l'indirizzo del futuro, la strada da percorrere, si faccia tuttavia attenzione a mantenere chiara l'identità professionale. È questa la sintesi dell'intervento introduttivo alla seconda giornata del congresso di Bari realizzato dal professor Canio Buonavoglia. Una sola medicina, integrazione dei livelli di prevenzione e cura tra la medicina umana e quella veterinaria (senza dimenticare uno sguardo attento alla sostenibilità ambientale), procedere compiendo passi in comune senza fughe in avanti: l'indicazione che arriva dai veterinari è esplicita, ma parallelo a questa consapevolezza corre il richiamo al dna della professione, al significato profondo che l'essere veterinari implica per l'intero tessuto sociale. Mantenere quindi salda la propria identità in questo processo di collaborazione, che la categoria auspica sempre più stretto, appare un'indicazione di principio che non sminuisce ma consolida lo stesso concetto di “One health”.

Regista e contemporaneamente esploratore scientifico del concetto di “una sola salute”, la figura del veterinario che, per competenze ma anche metodo e ambiti di lavoro, può avocare a sé la responsabilità di anticipare o verificare l'incubazione o il manifestarsi di patologie

Dove lo studio dell'ambiente, degli animali e dell'uomo viene necessariamente concepito in modo organico e fortemente interdependente: per questo le proprietà multidisciplinari della medicina veterinaria finiscono con il risultare essenziali e strategiche nella creazione di un percorso di salute unitario in cui sia possibile, specie da parte dei medici veterinari, indicare l'origine, i vettori di trasmissione, i rischi e le possibili conseguenze di patologie e rischi di contagio. Senza contare l'ineludibile volontà di fare chiarezza su questi stessi fenomeni che il grande impatto mediatico tende talvolta a presentare in modo impreciso e con margini di disinformazione troppo ampi. Non solo, secondo la categoria, una comunicazione efficace della zoonosi, in grado di ridurre i rischi di contagio, non può prescindere da una adeguata preparazione degli interlocutori istituzionali. La politica in realtà, di fronte al tema, appare troppo spesso impreparata e poco documentata, orientata a seguire indicazioni contraddittorie e lacunose, non possedendo un collegamento diretto e franco con chi è più competente in materia, il medico veterinario. Ne deriva che nella maggior parte dei casi il messaggio veicolato non risponde davvero ai fatti, piuttosto alimenta confusione quando non allarmismo. Con cittadini e mercati che fanno le spese di una informazione schizofrenica. Da questo contesto, troppo spesso nebuloso, emerge netta la richiesta dei medici veterinari di riallacciare un filo diretto tra soggetti competenti, in grado di restituire la giusta fisionomia dei relativi quadri sanitari e gli stessi soggetti decisori.

I casi studiati. I vettori

Tra i casi studiati, ad esempio, il Nipah Virus, l'infezione provocata dal consumo del succo delle palme da dattero contaminato da urina dei pipistrelli della frutta (*Pteropus giganteus*), gli animali che ospitano il virus.

1 milione
I MORTI OGNI ANNO
PER VIRUS DA
VETTORI
2739 VITTIME OGNI
GIORNO

50-60mila
LE VITTIME DI
MALARIA
OGNI ANNO

Nella sola Malesia sono stati contati 208 casi di cui 109 mortali. Simile forma virale si è verificata anche nel Bangladesh. Il caso sembra comunque circoscritto a questi due Paesi, mentre grave e sottostimata a livello mondiale appare invece la diffusione della rabbia, malattia provoca ancora dalle 50 alle 60mila vittime all'anno. Decisivo pertanto lo studio sui vettori di trasmissione, soprattutto a proposito di insetti come la zanzara tigre e i recenti casi di Zika verificatisi in Brasile. Altri esempi sono riscontrabili, compreso il sud Italia, nella Rickettsia, non solo Rickettsia conorii, ma anche altre rickettsie dello Spotted Fever Group (SFG), con relativo contagio umano. Anche la malaria sta conoscendo un prepotente ritorno sull'uomo, continuando a diffondersi a ritmi preoccupanti nell'emisfero sud del pianeta.



L'occhio del gatto

a cura di ANDREA ZACCARELLI



Chiarezza sui fenomeni mediatici

Le patologie trasmesse per vettori rappresentano nel complesso il 17% delle malattie infettive e arrivano a causare ogni anno circa 1 milione di morti, (in pratica si contano 2739 vittime giornaliere dovute a trasmissione di malattie per vettori). Sulla figura del medico veterinario si concentrano quindi sempre maggiori responsabilità nel farsi interprete di studi e diagnosi che, incentrandosi sugli animali e sui loro habitat, finiscono poi per offrire un contributo decisivo anche nella tutela della salute umana, sia in termini di prevenzione che di cura. Si è parlato molto, ad esempio, soprattutto mediaticamente, dell'influenza aviaria la cui pericolosità non deriverebbe tanto dalla quantità di persone colpite (non si può parlare di pandemia) infatti il virus non colonizza la faringe bensì bronchi e polmoni, con la conseguenza di essere una patologia scarsamente diffusiva ma molto pericolosa. Basta ricordare alcuni numeri esemplificativi. Tra il 2003 ed il 2009 sono state colpite dal virus dell'aviaria, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, 468 persone delle quali 282 sono morte (tasso di letalità al 60%).

In Egitto nel 2015 si sono verificati 136 casi di cui 39 mortali (29%). Altro caso mediatico è rappresentato dalla Zika in Brasile (anche per via delle prossime Olimpiadi di agosto), ma il pericolo più temuto al momento è rappresentato dalla *Aedes Aegypti*, alle porte dell'Europa, la cui presenza è facilitata dal perseverare delle precipitazioni.

Non dimentichiamo i vaccini

Fondamentale appare intanto lo sviluppo di una comunicazione corretta su questi temi, a partire dai mass media. No alle vaccinazioni e sottovalutazione del pericolo dovuto alla trasmissione dei virus influenzali appaiono le modalità peggiori per controbattere l'espansione e gli effetti del virus. Al contrario, l'insieme delle vaccinazioni animali e delle profilassi sull'uomo, adeguatamente integrate, continuano a rappresentare il modello più praticabile, che pure nel tempo è andato parzialmente perdendosi, ma che andrebbe invece seguito e ripristinato in maniera strutturale. Difficile pertanto ipotizzare un ruolo marginale per la medicina veterinaria all'interno di questo scacchiere sanitario.

Il punto

di NATALIA SANNA

Sanità, il tuo nome è donna

Il 22 aprile scorso è stata la giornata nazionale sulla salute femminile. Un'occasione per fare il punto sulle condizioni del gentil sesso, favorendo diagnosi e cure di genere

Ho avuto l'onore di presenziare, come rappresentante della FNOVI, alla prima giornata nazionale sulla salute della donna. Venerdì 22 aprile 2016, giorno della nascita dell'indimenticata Rita Levi Montalcini, è iniziato un percorso capace di coinvolgere, per la prima volta, i protagonisti quotidiani della scienza medica attorno a una serie di problematiche che interessano il gentil sesso. L'evento è stato inaugurato dai saluti del Ministro Beatrice Lorenzin e si è concluso alla fine della mattinata con la presentazione del Quaderno del Ministero della Salute sulla medicina di genere e del Manifesto per la salute femminile. I tavoli tecnici e tematici hanno riguardato la violenza e il diritto alla salute negato alle donne migranti, la prevenzione dei tumori femminili e le attività di screening, la femminilità connessa alla benessere materno, l'health ageing declinato al femminile e la comunicazione della salute diretta alla donna, sia direttamente, sia come health driver familiare. Alcuni dati sembrano giustificare l'intera iniziativa che definirà anche una serie di servizi opportunamente pensati per un'utenza femminile. L'aumento progressivo dell'età di una donna (che, in media,

vive 4,6 anni in più degli uomini) ha condotto a una maggiore e fisiologica esposizione a malattie croniche quali, il diabete, e le cronicità respiratorie e cardiovascolari. Le malattie cardiovascolari ischemiche sono le prime cause di morte nella donna, anche se, fino a poco tempo fa, erano considerate una prerogativa maschile. Tra le malattie croniche i tumori sono responsabili di circa il 25% delle morti con punte di 5400 nuovi casi annui per quel che riguarda il cancro alla mammella.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità che indica il genere come elemento cardine della promozione della salute e auspica lo sviluppo di approcci terapeutici diversificati

La qualità media della vita femminile rileva una flessione: fuma il 23%, il 34% della platea a cui ci riferiamo è sedentario solo il 68% delle donne oltre i sessant'anni ha eseguito uno screening mammografico e solo il 72% di quelle tra i 25 e i 34 ha eseguito uno screening per le neoplasie alla cervice uterina.

Dopo un parto o una menopausa la donna può risentirne anche sotto l'aspetto dell'equilibrio psichico. L'8% soffre di disturbi psichici o rischia di ammalarsi. Il dato è particolarmente significativo se si pensa che è quasi doppio rispetto a quello maschile. Importanti fattori come la maternità influenzano l'uscita o l'ingresso nel mondo del lavoro, come il ruolo che la donna mantiene, in Italia, nelle cure parentali. C'è sproporzione anche nella demenza da Alzheimer che aumenta con un'incidenza del 17% nella popolazione femminile e del 9% nei maschi. Inoltre si consumano cosmetici per oltre 9,7 miliardi di euro ed è in aumento la chirurgia a fini estetici ma spesso senza scelte davvero ponderate e scientificamente corrette.

Questa parziale fotografia dei dati emersi suggerisce che la prospettiva di genere va inserita in ogni scelta politica, in particolare in materia di salute fisica e mentale. Di questo avviso è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che indica il genere come elemento cardine della promozione della salute e auspica lo sviluppo di approcci terapeutici diversificati. Per questo sembra necessario prevedere anche un'attività scientifica e di ricerca con un'ottica di genere e iniziative di prevenzione correlate a percorsi di rischio legati al genere e diagnosi e cure woman-oriented.

Un interprete degli equilibri alimentari

Ex ministro dell'Agricoltura e deputato europeo, Paolo De Castro si esprime a tutto campo sulla figura del medico veterinario e sulle principali questioni che investono il settore

Lei è stato uno dei maggiori protagonisti delle politiche nazionali ed europee per l'agroalimentare e lo sviluppo rurale. Quale è, secondo la sua opinione, il ruolo del medico veterinario per la conservazione della biodiversità degli ecosistemi?

Un ruolo fondamentale. Il contributo del veterinario nella ricerca di soluzioni che possano soddisfare contemporaneamente criteri economico-produttivi e traiettorie di sostenibilità ambientale è sempre più prezioso. Le possibilità di raggiungere l'obiettivo di soddisfare le esigenze alimentari di una popolazione in crescita a livello mondiale con quello di sostenere i valori eco-sistemici che spesso si rivelano conflittuali con quelli produttivi passano per una serie di figure. Tra queste, il veterinario ha un peso straordinario, perché sempre di più è chiamato a farsi interprete, come ricercatore, come consulente, come punto di riferimento per l'azienda di questa ineluttabile sollecitazione

Quale ritiene essere l'apporto del medico degli animali per la salute pubblica?

La professione medico veterinaria è gradualmente divenuta sempre più complessa e multidisciplinare, abbracciando temi che vanno dal benessere e dalla salute degli animali a quella dell'uomo. Il medico veterinario è oggi la figura che prima di tutti ha la responsabilità di controllare e garantire la salubrità dei prodotti alimentari di origine animale. In diverse fasi della catena produttiva questa figura è chiamata in causa. A partire dall'ambito zootecnico nel quale, attraverso la cura e la preservazione della salute degli animali, garantisce il rispetto del loro benessere e la qualità dei prodotti da questi derivanti, fino ad arrivare ai controlli ispettivi dell'intera filiera di trasformazione utili a preservare l'igiene e la qualità dei prodotti che giungono poi sulle nostre tavole. Non dobbiamo inoltre dimenticare, l'importante ruolo del medico veterinario nel controllo e nel contenimento delle patologie a carattere zoonotico. La sorveglianza veterinaria sugli animali serbatoio e sui vettori risulta cruciale per poter debellare patologie dannose per l'uomo.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto "Istituzione del sistema di consulenza aziendale in agricoltura" è una svolta storica per la professione veterinaria. L'art. 4 riconosce "di diritto" a tutti gli iscritti in Albi professionali l'automatico possesso di adeguata qualificazione professionale ai fini dell'attività consulenziale. Cosa ne pensa?

Negli ultimi decenni la professione veterinaria non ha riservato ai nostri giovani laureati ampi spazi di soddisfazione professionale. Come evidenziato dal Libro Bianco sulla professione veterinaria del 2005 e La professione medico veterinaria del 2010 (Nomisma-Fnovi) Le opportunità del mercato del lavoro si stanno sempre più restringendo e i giovani laureati impiegano circa 10 anni per guadagnarsi una posizione professionale stabile. Questo riconoscimento offre loro un nuovo sbocco lavorativo ed è di certo un'ottima opportunità che deve essere recepita non solo dai medici veterinari, ma anche dalle istituzioni preposte alla loro formazione.

In generale, ritiene che si possa e debba fare di più anche in ambito europeo, sul tema della sicurezza alimentare e sul concreto riconoscimento delle professioni che se ne occupano e quali sono, nel merito, gli obiettivi delle istituzioni continentali?

Trattando un tema così delicato quale quello della salvaguardia della salute pubblica ovviamente è sempre possibile dire che si può migliorare. Bisogna tenere presente però che il sistema di sorveglianza europeo è uno dei migliori al mondo. Gli sforzi fatti dalle Istituzioni Europee ai fini di garantire la sicurezza e la salubrità degli alimenti sono elevatissimi. Non dimentichiamo che grazie alla volontà europea di aumentare le tutele dei consumatori nel 1992 è stata istituita l'EFSA (Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare).

Un'Agenzia indipendente dagli altri organi istituzionali con il fine di valutare e gestire i rischi alimentari. Anche il Sistema di sorveglianza nazionale è un buon Sistema, non tutti i paesi europei vantano un Sistema come il nostro. Probabilmente è a livello di opinione pubblica che non vi è abbastanza consapevolezza dell'effettivo valore del ruolo del veterinario. Molto spesso si identifica il veterinario soltanto con la figura clinica ignorando la pluralità di specializzazioni che questa carriera comporta.



Da Expo 2015, di cui lei è stato uno dei padri politici, è nata la Carta di Milano, sottoscritta anche dai veterinari italiani, i quali condividono l'affermazione del diritto al cibo e la certezza che "comprendere i legami fra sostenibilità ambientale ed equità è essenziale se vogliamo espandere le libertà umane per le generazioni attuali e future". A che punto siamo nel raggiungimento di questa meta?

Di sicuro la comunità scientifica ha compreso e cerca quotidianamente soluzioni pratiche al problema della sostenibilità ambientale. Produrre di più e inquinare di meno è forse la principale sfida di questo secolo.

A metà del secolo scorso, per far fronte al problema della scarsità del cibo abbiamo fatto ricorso alla chimica dando inizio a quella che venne definita "rivoluzione verde". Oggi, la popolazione mondiale continua ad aumentare e si pone non più (o non solo) un problema di distribuzione delle risorse alimentari, ma nuovamente un problema di produzione. Dobbiamo quindi nuovamente appellarci alla scienza per poter aumentare le produzioni ma in modo più sostenibile. Perché abbiamo l'obbligo di restituire una terra vitale alle generazioni future pur garantendo oggi il diritto globale all'alimentazione.



“Una professione di entusiasti”

Veterinario e scrittore - o forse viceversa - Gonzalo Giner, autore spagnolo di romanzi tradotti in molti Paesi racconta un mestiere, un lavoro, una categoria “vista dall’alto”. Tra audacia, una sana vena di follia e l’autentica passione per un mondo che parte dagli animali e torna a loro dopo un grande giro intorno alla vita

Che cosa ci faccio qui a Bari al consiglio nazionale dei veterinari italiani? Forse è un’assurdità. All’età di 53 anni devo confessare che la follia e una certa audacia sono stati i protagonisti assoluti di interi capitoli della mia vita. Perché? Non è un po’ folle aver abbracciato la professione del medico veterinario? Un lavoro che continua a non essere riconosciuto socialmente, è scarsamente pagato e richiede un’enorme formazione accademica?

Il mio caso, poi, è ancora peggiore, perché da dodici anni mi dedico anche a scrivere romanzi. Cinque sono stati pubblicati e uno è in fase di ultimazione. Quattro di questi hanno come protagonisti gli animali o gli amici veterinari. Le mie storie mi hanno reso uno scrittore conosciuto in Spagna, Germania e altri paesi europei. Essere veterinario o scrittore, pittore o musicista, poeta o politico è una scelta folle? La mia risposta è categorica: no. Perché? Perché dovremmo cominciare ad uscir fuori dai nostri stanchi compartimenti professionali, abbandonare le nostre capacità tecniche ed il nostro piccolo mondo. Abbiamo la necessità di aprire le finestre e respirare aria nuova. I medici veterinari dovrebbero mettere il naso in tante altre attività umane, oltre a quelle sanitarie, se vogliono cambiare la loro immagine. Dobbiamo proiettarci al di là della professione. Il nostro, non è mai stato un lavoro razionale. Per questo motivo dico, con tutta la fermezza possibile, che la vocazione del medico veterinario riguarda gli entusiasti e gli idealisti.

Sono due parole con le quali potrei riassumere la nostra professione: lealtà ed entusiasmo.

La lealtà: è cosa volere. È un’attitudine volontaria ed intima. Ed è – soprattutto – e secondo il mio punto di vista un segno di qualità personale. Vuol dire fare bene quello per il quale una persona ha studiato, anche se le circostanze sono cambiate. È come se fosse una promessa non scritta, un giuramento non giurato, un contratto con noi stessi, con i nostri predecessori, e con coloro che un giorno ci seguiranno.

In questi tempi turbolenti, lealtà significa eccellenza, generosità, signorilità, integrità e curiosità.

La nostra professione non merita di avere una visione col respiro corto.

Non la trasformiamo in un lavoro infelice.

Non permettiamo di essere trattati senza rispetto.

Ci occorre lealtà ed entusiasmo.

La lealtà è una promessa non scritta, un giuramento non giurato, un contratto con noi stessi, con i nostri predecessori, e con coloro che un giorno ci seguiranno

Se regaliamo il nostro lavoro, saremo ogni volta meno apprezzati. Se dobbiamo parlare male di un collega, è meglio stare zitti. Se dobbiamo parlarne bene, facciamo ai quattro venti. E non permettiamo che la routine soffochi il nostro spirito di curiosità.

L’altra parola chiave è entusiasmo.

C’è chi pensa che stiamo vivendo non solo una crisi, ma qualcosa di molto più grande e con conseguenze imprevedibili, un cambiamento epocale.

Sono mutate le forme di contratto, le gerarchie ed i valori. Immersi in una società che cambia permanentemente, l’orientamento del nostro lavoro non può prendere come unici punti di riferimento il passato.

Dobbiamo realizzare delle buone previsioni su come sarà il futuro e condurre i nostri passi in questa direzione. Vivere con entusiasmo significa: porsi degli obiettivi elevati, non sentirsi mancare di fronte all’avversità del mercato attuale, mantenere uno spirito di miglioramento continuo, contagiare positivamente il nostro lavoro e tutto quello che abbiamo intorno, essere proattivi, non solo reattivi, comprometterci.

Vi propongo di adottare questa attitudine entusiasta.

La nostra professione ne ha bisogno, il vostro Paese ed il mio ne hanno bisogno, il nostro ambiente ne ha bisogno: abbiamo necessità di entusiasmo, e di gente come voi che sappia entusiasinarsi per la professione.

“Vi presento il mio Truman”

Intervista a Cesc Gay, regista della pellicola rivelazione dell'ultima stagione cinematografica spagnola. Una storia commovente tra humor e dolore, con uno straordinario protagonista a quattro zampe



Ci sono debiti d'amicizia che a pagarli non ti basta una vita. L'insieme delle corrispondenze affettive, gli sguardi, i cenni d'intesa, le solitudini indovinate negli occhi, la tenerezza capace d'accogliere anche i nostri giorni più bui. Gestì che nutrono il quotidiano e ci accompagnano alla fine restituendo senso a tutto.

E che possono anche camminare su quattro zampe. È quel che accade in “Truman, un vero amico è per sempre” film uscito in Italia lo scorso 21 aprile, vincitore di cinque premi Goya (gli Oscar spagnoli). Truman è un magnifico esemplare di Bullmastiff, inseparabile compagno di viaggio di Julian, attore argentino trapiantato a Madrid alle prese con una malattia all'ultimo stadio che non lascia scampo. A Tomas, professore universitario, amico fraterno del protagonista giunto dal Canada per trascorrere con lui qualche giorno, egli confida con convinzione: “io ho due figli uno è il mio cane” e lo trascina ai colloqui con possibili famiglie adottive selezionate con cura per ospitare il corpulento quadrupede. Lo vuole al suo fianco alle visite mediche, lo incoraggia a condividere con lui momenti di complicità e confronto. Ogni istante scorre sotto le pupille limpide e vigili dell'adorato cane a cui regala anche l'ultimo, commovente saluto. Il toccante lungometraggio ha collezionato allora prestigiosi, anche grazie alle superbe interpretazioni di Riccardo Darin e Javier Càmarà (migliori attori ex equo al Festival di San Sebastian e trionfatori assoluti al riconoscimento più importante del cinema iberico). All'autore catalano Cesc Gay, grazie a “Truman” laureato re dei registi e degli sceneggiatori di Spagna di quest'anno, è arrivato anche il “Premio per il Benessere degli Animali” dell'Associazione Veterinari di Madrid “per la sensibilità e il realismo del legame emotivo tra una persona e il suo animale domestico e l'amore con cui si racconta come la prima ricerca il benessere del secondo”. “Truman è il racconto di una sfida, quella di riuscire a superare il panico che si impossessa di noi quando la vita ci pone davanti alla malattia e alla possibilità di una fine imminente, che sia la nostra o quella di qualcuno che ci è caro. È il tentativo di esplorare come reagiamo agli imprevisti, al dolore e all'ignoto” afferma Gay.

Perché la scelta drammaturgica di un cane per raccontare questa storia? Cosa può dare un animale alla vita di qualcuno che veda correre l'esistenza verso l'epilogo?

Ho pensato che Julian, il personaggio interpretato da Ricardo Darin, sarebbe uscito meglio se accompagnato da un cane. Qualcuno che gli potesse far compagnia e allo stesso tempo essere uno specchio della sua solitudine e delle sue ferite. E qualcuno soprattutto di cui doversi occupare. Questo dava al personaggio un conflitto da risolvere. Dove e con chi avrebbe lasciato il cane una volta che lui veniva a mancare? Era un conflitto molto importante umanamente per lui ed era essenziale trovare la persona giusta cui affidare Truman.

Nelle scene in cui il protagonista cerca di scegliere la famiglia adottiva per il suo Truman colpisce la cura con cui cerca di scovare persino l'animo delle persone oltre alle caratteristiche esteriori. L'importanza delle scelte quando riguardano chi lasciamo e quando sono davvero finali. Può essere questa una chiave interpretativa del film?

In un certo senso sì. Il tono e il modo di interpretare un personaggio è qualcosa che già deve essere implicito nella lettura stessa della sceneggiatura. Se non è così, qualcosa non funziona. Ricardo, Javier e io ci riunivamo ogni mattina mentre facevamo colazione per definire precisamente il tono e la modalità con cui avevamo intenzione di raccontare questa storia. E anche la scelta del cane che doveva interpretare Truman si inseriva in questo contesto. Io volevo un leone ferito, un cane stanco e vecchio però con molta personalità e capace di riempire lo schermo con un solo sospiro. L'animo delle persone, e in questo caso anche degli animali, è essenziale nel dover comunicare un messaggio e allo stesso modo si ricerca la profondità, rispetto alle caratteristiche esteriori, nelle persone che si hanno accanto.

Il lungometraggio ha ottenuto anche il “Premio per il Benessere degli Animali” dell'Associazione Veterinari di Madrid “per la sensibilità e il realismo del legame emotivo tra una persona e il suo animale domestico”

Com'è “lavorare con un cane”, per lei e per il resto della troupe?

Sono bastate un po' di calma e pazienza. Ai cani bisogna dare tempo, non stancarli e sperare che siano loro a fare quello che tu desideri che facciano. In ogni caso Ricardo (Ricardo Darin il protagonista) ha assunto “il comando” fin dal principio, è stato l'unico a parlare con il cane e a dirigerlo. La sua esperienze coi cani, visto che ne possiede tre, è stata di grande aiuto.

Q COSA DICE LA FNOVI

Questo film descrive senza timori l'amore di un uomo verso il suo compagno di vita, una vita che sta per terminare. Ci sono scene che raccontano con una leggerezza, che non lascia mai spazio alla superficialità, gli ultimi struggenti incontri e la scelta di una partenza che non prevede ritorno. Tutto il film farà emergere sentimenti universali, ricordi dolorosi, condividendo emozioni profondamente umane. Sono commoventi le reazioni, le debolezze, gli abbracci ma è soprattutto la forza dell'amicizia a emozionare. Pur presente come una straziante certezza, non è la morte che ha il ruolo di protagonista del film, sono i sentimenti e la capacità di manifestarli senza reticenze. Come fanno gli animali con noi.

Si fa presto a dire Jobs Act

Tutto quel che occorre conoscere sul decreto Legge 81\15, la normativa organica dei rapporti di lavoro

Qualcuno ha obiettato persino sulla sua denominazione anglofona. Comunque la si pensi resta certo che dal primo febbraio scorso l'articolo due della Legge che norma le relazioni di subordinazione professionale esclude dai suoi effetti tutti gli iscritti agli albi professionali. Il Decreto Legge 81\2015 "recante la normativa organica dei rapporti di lavoro" stabilisce che "nel procedere al riordino delle forme contrattuali il legislatore ha inteso affermare che il contratto di lavoro subordinato è la norma comune del rapporto di lavoro". Dal 1 febbraio del 2016, la disciplina di lavoro subordinato deve essere anche applicata a tutte le collaborazioni che si concretizzano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative, e le cui modalità di esecuzione sono organizzate, dal committente, anche col riferimento ai tempi e ai luoghi di lavoro". Nel documento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 24 giugno del 2015, si precisa che l'intento del decreto, nel solco degli interventi analoghi voluti da Marco Biagi e da Elsa Fornero, è squisitamente antielusivo, ovvero mirante ad attrarre, nella sfera del lavoro dipendente, la selva di collaborazioni tese a nascondere o mascherare rapporti di effettiva subordinazione. Ma a questa norma esistono tre eccezioni, ben specificate dal legislatore. L'articolo due sopra menzionato non si applica, infatti, a tutte le professioni per le quali accordi sindacali vigenti prevedano trattamenti economici e normativi specifici e alle collaborazioni rese, a fini istituzionali, in favore di associazioni sportive dilettantistiche affiliate a federazioni nazionali. La novità interessa tuttavia, con particolare rilevanza, un'altra categoria, quella dei professionisti. Le collaborazioni prestate "nell'esercizio di professioni intellettuali per le quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi professionali" costituiscono una fattispecie di rapporto esclusa dalle collaborazioni organizzate dal committente, ossia quelle regolate dall'articolo due. È importante notare, tuttavia, che il decreto 81\2015, se da una parte esclude la riconduzione automatica della collaborazione quando ad esercitarla è un professionista intellettuale, dall'altra permette di continuare a concludere contratti di collaborazione coordinata e continuativa, prevalentemente personale, anche se non a carattere subordinato.

Il celebre provvedimento se da una parte esclude la riconduzione automatica della collaborazione quando ad esercitarla è un professionista intellettuale, dall'altra permette di continuare a concludere contratti di collaborazione coordinata e continuativa, prevalentemente personale, anche se non a carattere subordinato

In particolare, quando il collaboratore operi all'interno di una organizzazione datoriale rispetto alla quale sia tenuto ad osservare determinati orari di lavoro e a prestare la propria attività presso luoghi di lavoro individuati dallo stesso committente, si considerano avverate le condizioni di legge, a patto che le prestazioni risultino "continuative ed esclusivamente personali". Scomponendo le due coordinate di questa espressione se ne possono delucidare i significati. Per "prestazioni di lavoro esclusivamente personali" si intendono le prestazioni svolte personalmente dal titolare del rapporto, senza l'ausilio di altri soggetti. Per "continuative" si ci riferisce al ripetersi di una prestazione in un determinato arco temporale al fine di conseguire una reale utilità. La contestuale presenza di queste condizioni di etero-organizzazione, configurerà l'applicazione della "disciplina del rapporto di lavoro subordinato". In una circolare del 1 febbraio 2016, il ministero fornisce i primi chiarimenti interpretativi sulle "Collaborazioni organizzate dal committente" e la procedura di "Stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto e di persone titolari di partita IVA". Da questo punto di vista, i datori di lavoro privati che procedano all'assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato di soggetti già parti di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, o di soggetti titolari di partita IVA con cui abbiano intrattenuto rapporti di lavoro autonomo, godono di taluni effetti concernenti l'estinzione di illeciti amministrativi, contributivi e fiscali connessi all'erronea qualificazione del rapporto di lavoro. La procedura, che può essere attivata anche in relazione a rapporti di collaborazione già esauriti, prevede due condizioni.



I lavoratori interessati alle assunzioni debbono sottoscrivere, con riferimento a tutte le possibili pretese riguardanti la qualificazione del pregresso rapporto di lavoro, atti di conciliazione in una delle sedi di cui all'articolo 2113, quarto comma, del codice civile, o avanti alle Commissioni di certificazione. Oppure, nei 12 mesi successivi alle assunzioni, i datori di lavoro interessati non debbono recedere dal rapporto di lavoro, salvo che per giusta causa ovvero per giustificato motivo soggettivo. L'adesione alla procedura "comporta l'estinzione degli illeciti amministrativi, contributivi e fiscali connessi all'erronea qualificazione del rapporto di lavoro, fatti salvi gli illeciti accertati a seguito di accessi ispettivi effettuati in data antecedente all'assunzione". In altri termini, qualora la procedura di stabilizzazione venga avviata successivamente all'accesso ispettivo e quindi all'inizio dell'accertamento, non si potrà beneficiare della estinzione degli illeciti che verranno eventualmente accertati all'esito dell'ispezione. Viceversa, qualora l'accesso ispettivo abbia luogo a procedura di stabilizzazione in corso (ad esempio sia stata già presentata istanza di conciliazione ovvero non siano ancora trascorsi dodici mesi dall'assunzione dei lavoratori interessati), il rispetto delle condizioni potrà determinare l'estinzione degli eventuali illeciti accertati all'esito dell'ispezione.

In una circolare del 1 febbraio 2016, il ministero fornisce i primi chiarimenti interpretativi sulle "Collaborazioni organizzate dal committente" e la procedura di "Stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi anche a progetto e di persone titolari di partita IVA".



L'Europa è ancora troppo lontana?

I fondi comunitari aprono a liberi professionisti e piccole e medie imprese. Ma nel Belpaese sembra prevalere una logica assistenziale che continua ad allontanare Roma da Bruxelles

Sussidi alla Genitorialità: il welfare per le mamme-veterinarie

Prossima scadenza per le domande il 31 maggio 2016

Anche quest'anno si rinnova l'impegno dell'Enpav verso le professioniste veterinarie con l'erogazione dei Sussidi alla Genitorialità. Il nuovo strumento di welfare è stato introdotto nel 2014 e prevede la possibilità per le professioniste di richiedere un contributo per le spese sostenute per i servizi di asili nido o baby sitting per i propri figli fino a 2 anni di età.

Il Bando approvato per il 2016 ha introdotto due importanti novità. È stato ampliato il periodo temporale per cui si può richiedere l'erogazione del sussidio: da quest'anno, infatti, è possibile documentare spese per 8 mesi. Inoltre sono stati fissati due nuovi termini entro cui presentare le domande: 31 maggio e 30 settembre 2016.

Per partecipare al Bando è necessario inviare una richiesta tramite l'apposito modello di domanda disponibile sul sito dell'Enpav (www.enpav.it) corredato delle ricevute delle spese sostenute (l'importo massimo erogabile è di 300,00 euro mensili) e della Dichiarazione ISEE rilasciata nell'anno della domanda. Per ogni contingente viene definita una graduatoria e una volta assegnato il sussidio viene prodotta una dichiarazione disponibile nella propria area personale.

Il contributo può essere richiesto solo una volta per ciascun figlio e non oltre il compimento dei due anni di età del bambino. Anche in caso di adozione è possibile accedere al sussidio fino a 6 anni di età.

Ai fini della graduatoria l'Ente tiene conto di situazioni di particolare gravità che possono essere documentate al momento della domanda.

Il rilevante stanziamento destinato a questo istituto dal C.d.A., pari a 200.000,00 euro, manifesta l'obiettivo dell'Ente di garantire la massima diffusione di questa opportunità presso la platea delle professioniste veterinarie, allo scopo di assicurare una più serena ripresa dell'attività lavorativa dopo il periodo della maternità.

LIl vento del Vecchio Continente, che spesso non lesina il gelo del rigore e temperature finanziarie da segno meno, oggi potrebbe tramutarsi in una brezza benefica e rigenerante. Infatti, tra le novità della Legge di Stabilità 2016, c'è anche l'accesso, per i professionisti, ai fondi strutturali europei (FSE). A patto che la parola programmazione s'imponga come stella polare di un costume che non sempre sembra attecchire nel Belpaese. Si tratta di stanziamenti erogati sulla base di criteri strettamente meritocratici, per finanziare un progetto che sia di reale interesse economico industriale e capace di intercettare bisogni o di segnare il passo del progresso tecnologico. La prima avvertenza è che non si tratta di un vero e proprio credito bancario ma di aiuti diretti a sostenere le spese di un progetto inerente alla propria sfera professionale e non necessariamente personale. Tra queste opportunità spuntano piattaforme per l'uso di social network rivolto a un più immediato incontro tra committenti e progetti professionali innovativi o fra competenze integrate in un unico progetto. Strumenti di relazione che riducono, per gli attori economici, le complessità del mercato globale. Una distinzione indispensabile da tenere a mente per cogliere eventualità concrete in modo tempestivo è quella tra i fondi diretti, erogati e gestiti dalla Comunità Europea e quelli strutturali o indiretti, provenienti dall'istituzione comunitaria ma amministrati dai paesi membri tramite i PON (Programmi Operativi Nazionali) e i POR (Piani Operativi Regionali). Non ci sono caratteristiche che accomunino tutti i bandi (diretti o indiretti che siano): ogni bando stabilisce i requisiti che devono avere i partecipanti, i paesi che devono essere coinvolti, le cifre che vengono erogate (compresa la cifra di cofinanziamento, ovvero la quota di finanziamento che quasi sempre viene richiesta a chi presenta il progetto) e le caratteristiche che devono avere i progetti per essere finanziati.

In Italia persistono limiti di ignoranza degli specifici bandi e delle procedure, lungaggini dovute a una pubblica amministrazione spesso irresponsabile e ignava, allergia a un uso del credito premiante e fondato sul merito di chi rischia prevedendo step di creazione dei progetti

Il finanziamento, infatti, non è quasi mai al 100%, ma copre una percentuale delle spese da sostenere.

Per partecipare a un bando ("call") di un fondo diretto, è necessario costruire un progetto che coinvolga almeno tre paesi membri dell'Unione. Poiché in Italia di questioni gestionali si occupano le istituzioni regionali, per avere notizie sui bandi aperti, i documenti da presentare, le scadenze, basterà contattare direttamente gli uffici regionali, di norma l'assessorato al lavoro. Ma esistono davvero le condizioni culturali perché simili dispositivi, abitualmente maneggiati nel resto dell'Unione, incoraggino la ripresa italiana provando a sanare gli effetti a catena di un credit crunch che ha bloccato interi comparti offrendo terreno fertile alla crisi degli ultimi anni? Se si pensa che la penisola ha lasciato intonso il 60% del suo platfond di fondi utilizzabili si è autorizzati a una risposta scettica alla questione. Ci sono limiti di ignoranza degli specifici bandi e delle procedure, lungaggini dovute a una pubblica amministrazione spesso irresponsabile e ignava, allergia a un uso del credito premiante e fondato sul merito di chi rischia prevedendo step di creazione dei progetti, coperture finanziarie da onorare e non sull'assistenza a chi lamenti, genericamente, problemi di liquidità e cerchi iniezioni di denaro per una sopravvivenza di corto respiro. Occorre dunque una svolta culturale che consenta di farsi attori effettivi del risanamento e non spettatori perennemente in attesa di salvezza.

DIECI PERCORSI FAD

Continua la formazione a distanza del 2016. 30Giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi. L'aggiornamento prosegue on line.

1 CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Perché il cane non guarisce?
Gaetano Oliva, Valentina Foglia Manzillo, Manuela Gizzarelli
Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Raja, una femmina sterilizzata di razza Fila Brasileiro, è stata condotta a visita per la presenza, da circa un anno, di lesioni a carico di cute e sottocute, caratterizzate da alopecia simmetrica non pruriginosa, eritema, iperpigmentazione, erosioni/ulcere con emissione di materiale sieromorragico e purulento.

2 CARDIOLOGIA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Endocardiosi mitralica ed aritmie: un campanello d'allarme?
Oriol Domenech⁽¹⁾, Tommaso Vezzosi⁽²⁾, Federica Marchesotti⁽¹⁾
⁽¹⁾Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara
⁽²⁾Dipartimento di Scienze veterinarie - Università di Pisa - Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

Carlito, un cane Cavalier King Charles Spaniel maschio di 10 anni, viene portato per visita cardiologica di controllo a distanza di 2 mesi da un episodio di edema polmonare cardiogeno secondario ad una grave insufficienza mitralica. Alla visita clinica si evidenziano occasionali battiti prematuri all'auscultazione cardiaca, reperto non evidenziato in precedenza. Si analizzerà il ruolo dell'ECG nella gestione di questo caso clinico.

3 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
"Il mio gatto perde peso"
Silvia Rabba⁽¹⁾, Edoardo Auremma⁽²⁾
⁽¹⁾Istituto veterinario di Novara, Servizio di diagnostica per immagini, ⁽²⁾Medico veterinario, libero professionista

Un gatto comune europeo femmina sterilizzata di 11 anni viene inviato presso la nostra struttura per un esame ecografico addominale. Il gatto presenta anoressia, abbattimento, perdita di peso ed ha avuto alcuni episodi di vomito.

4 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Neutrofilia in pronto soccorso
Filippo Maria Martini, Nicola Rossi, Paolo Boschi
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Shila, cane femmina intera, meticcio di Pastore Belga, 8 anni, 30 kg di peso, è stata riferita in visita perché da qualche giorno è inappetente, l'addome appare dilatato e secondo il proprietario urina più spesso. L'ultimo calore risale a sei settimane prima.

5 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO
Una fattrice irrequieta
Filippo Maria Martini, Laura Pecorari, Mario Angelone
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Un cavallo trotter, di 13 anni, femmina, viene riferita in quanto da alcuni mesi presenta un comportamento anomalo, appare spesso infastidita e nervosa, nitrisce in continuazione e risulta talvolta incontenibile. I proprietari mantengono la cavalla a casa da circa dieci anni ed affermano che non c'è stata nessuna variazione nella gestione dell'animale.

6 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO
Allevamento di animali dpa e medicinali omeopatici
Andrea Setti
Medico veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

In un allevamento di bovine da latte il medico veterinario esperto omeopata, dopo averne parlato col proprietario, decide di impostare le terapie omeopatiche in allevamento, ben conscio del fatto che la criticità maggiore risiede nel fatto che in Italia non esistono farmaci omeopatici registrati e l'uso è sempre in deroga.

7 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
I registri
Giorgio Neri
Medico veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

In tema di medicinale veterinario, la legge prevede in capo ad alcuni soggetti l'obbligo di tenuta di svariati registri. Vediamo se e quando sussiste tale obbligo.

8 BENESSERE ANIMALE
Vacca a terra
Guerino Lombardi⁽¹⁾, Nicola Martinelli⁽²⁾
Medico veterinario, Dirigente responsabile CRenBA* dell'IZSLER, ⁽²⁾Medico veterinario Centro di Riferenza nazionale per il Benessere Animale.

La gestione di un bovino non in grado di alzarsi e di muoversi deve essere ottimale per evitare inutili sofferenze all'animale.

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT
10 percorsi, 100 casi, 200 crediti

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 marzo.

Ogni percorso (clinica degli animali da compagnia, cardiologia negli animali da compagnia, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, benessere animale, legislazione veterinaria, igiene degli alimenti) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm.

I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2016.

9 LEGISLAZIONE VETERINARIA
L'affidamento dell'animale familiare
Prof.ssa Paola Fossati
Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

L'accudimento di un cane è condiviso da due persone conviventi. Quando la convivenza finisce, la persona registrata in anagrafe regionale come proprietaria lascia l'abitazione comune e, nell'impossibilità di giungere a un accordo con la controparte, decide di rivolgersi a un giudice per ottenere un affido condiviso del cane e il diritto di averlo con sé per alcuni periodi.

10 IGIENE DEGLI ALIMENTI
L'acqua: un fattore determinante nella salubrità degli alimenti?
Valerio Giaccone⁽¹⁾, Mirella Bucca⁽²⁾
⁽¹⁾Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova, ⁽²⁾Medico veterinario

In tutte le industrie alimentari l'acqua rappresenta un elemento fondamentale, sia che si utilizzi per la pulizia sia che serva come ingrediente di un alimento. Ci si chiede, pertanto, se e quanto la qualità dell'acqua possa influire sulla salubrità del prodotto finito.

Mongge Grain Free

*Scegli
il benessere!*



GARANTITO
100%
MADE IN ITALY



Crocchette
senza cereali
e senza riso.

Elevato valore
proteico e
ricco di vitamine.

Altissima
digeribilità
e appetibilità.

Pratico
sacchetto
apri e chiudi.

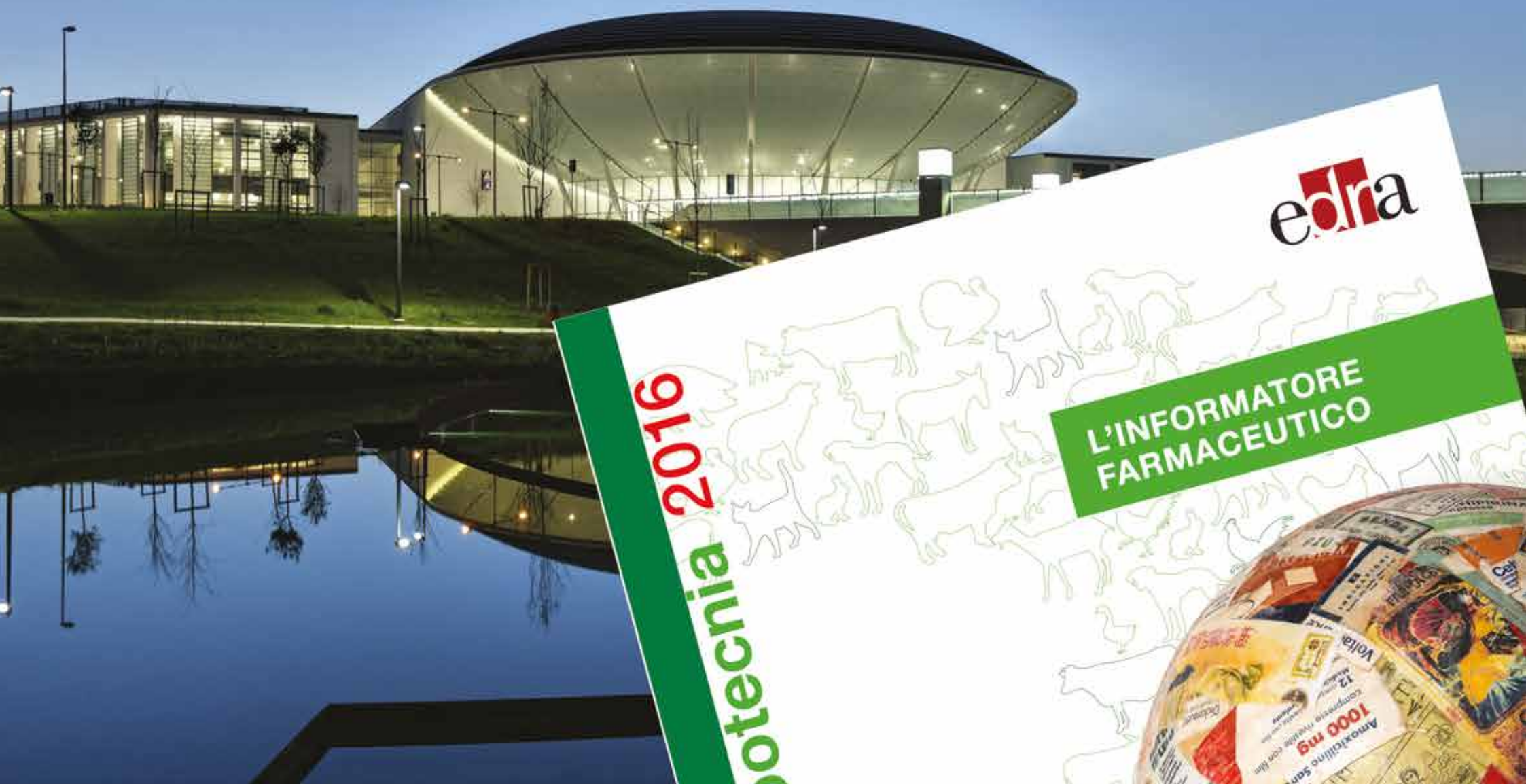
Solo nei migliori Petshop



Mongge
Natural Superpremium



UN MOTIVO IN PIU' PER VENIRE A RIMINI



**L'UNICO PRONTUARIO DI
VETERINARIA E ZOOTECNIA
COMPLETO E AFFIDABILE
DA 26 ANNI**

Pagine: 1700
Rilegatura: brossura
Formato: 17 x 24 cm

**Gli iscritti SCIVAC e SIVAE presenti
al Congresso Internazionale Multisala
SCIVAC di Rimini potranno ritirare
direttamente in sede congressuale la propria
copia dell'Informatore Farmaceutico EDRA (edizione 2016) in omaggio
a tutti i soci SCIVAC e SIVAE in regola con la quota associativa**



FEEL **scivac** 27.05-29.05
FEEL DIFFERENT **2016**

www.scivacrimini.it